

# Tony: esempio di militanza.

Gabriele Di Nepi ricorda

## Tony Augello

Il mio ingresso nella Comunità politica della sezione Balduina risale alla seconda metà del 1993, quando nella piazza centrale del nostro quartiere incontrai dei ragazzi che mi chiesero la firma per presentare la candidatura di Gianfranco Fini a Sindaco di Roma. Io, catturato già da un po' di tempo dai contenuti ideali della destra, accettai volentieri. Accettai pure ad un altro invito fattomi dall'allora vice segretario della sezione missina (un giovanotto di nome Federico Guidi), il quale mi chiese di partecipare attivamente alla loro militanza politica.

Mi ritrovai di punto in bianco coinvolto in una campagna elettorale amministrativa che avrebbe cambiato profondamente il corso della politica italiana; fu allora che conobbi Antonio Augello, il nostro candidato al Consiglio Comunale, da tutti chiamato semplicemente Tony.

Per il profondo valore ideale dei suoi principi e la superba dialettica con cui li esponeva ebbi subito la percezione di trovarmi dinanzi ad un dirigente politico di grande spessore. Avevo solo 19 anni, un'età in cui le ragioni che spingono alla militanza possono affievolirsi rapidamente se non si incontrano persone in grado di dare un vibrante significato, anche emotivo, alle battaglie che si conducono. Tony per me fu proprio questo, un uomo in grado tradurre l'idealità più profonda in un vivere quotidiano.

Per Tony la vicinanza a tutti coloro che vivevano nel disagio era affare di ogni giorno; la politica attenta alle emergenze sociali, da tanti declamata, lui la conduceva senza soluzione di continuità. Non potrò mai dimenticare quando, in occasione della sciagurata scelta del Comune di abolire il nucleo dei vigili urbani adibito all'assistenza dei senza fissa dimora, una notte, dopo aver raccolto tra di noi ogni tipo di genere di prima necessità, Tony ci portò tutti ad assistere barboni ed emarginati di ogni sorta. Eravamo tanti, dagli adolescenti ai parlamentari più anziani; visitammo gli angoli più degradati della città prendendo coscienza di un mondo che tutti pensavamo di conoscere ma del quale fino ad allora molti di noi non avevano percepito la reale drammaticità.

Questo è solo uno dei tanti esempi di come Tony Augello ci ha insegnato a vivere la militanza; i comizi in luccicanti sale di alberghi o cinema, dove comunque emergeva la sua straordinaria capacità oratoria, erano presenti solo marginalmente nel suo

attivismo. Per Tony la vita politica consisteva innanzitutto nel calarsi in prima persona nei problemi sociali da affrontare, intraprendendo poi ogni battaglia con grande caparbia e maestria.

Tony è stato ispiratore di entusiasmo anche negli anni tra il '94 ed il '97, quando abbiamo subito una serie di sconfitte politiche; ma da capogruppo in Campidoglio ha saputo anche essere artefice, insieme a Francesco Storace in federazione, della bellissima riscossa avvenuta con le elezioni provinciali del 1998.

Io comunque sono relativamente giovane rispetto a molti altri militanti della nostra Comunità politica. A loro quindi, che hanno conosciuto Tony molto meglio di me, lascio tracciare un più profondo ricordo di un uomo che è certamente stato uno dei principali ispiratori della mia consolidata militanza.

Roma, settembre 2003